

Progetto definitivo esecutivo per interventi di miglioramento boschivo in località
Colonia Monte Leco – Comune di Voltaggio (AL)

Proponente: Istituto Catechistico Don Minetti – Movimento Ragazzi Salita
Oregina, 48 – 16134 Genova

Progettista: ForTeA S.R.L. S.T.P. Via Morghen, 5 – Torino

Oggetto: Progetto definitivo esecutivo per interventi di miglioramento
boschivo in località Colonia Monte Leco – Comune di Voltaggio (AL)



Localizzazione: Comune di Voltaggio (AL)

Sito Natura 2000: ZSC/ZPS IT1180026 “Capanne di Marcarolo”

Collocazione: Interno al Sito

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO II -
VALUTAZIONE APPROPRIATA (DPR 357/97 e s.m.i, art. 5; L.R. 19/2009 e
s.m.i., art. 43) ex art. 42 (obblighi) delle Misure di Conservazione Sito
specifiche, Capo IV (Habitat acquatici - ambienti delle acque correnti),
comma 1, lett. d), punto II.**

Documento istruttorio allegato alla Determinazione Dirigenziale

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico
Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
c/o Sede Operativa
via Baldo, 29, 15070 Lerma AL
0143877825
gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

Termini temporali per lo svolgimento dell'istruttoria:

- Istanza di assoggettamento alla Fase II, Valutazione appropriata: prot. APAP n. 38 del 5/01/2021
- Comunicazione avvio Procedura: prot. APAP n. 59 del 7/01/2021

Natura degli interventi:

- Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Piemonte Misura 8, Sottomisura 8.3, Operazione 8.3.1 “Prevenzione dei danni alle foreste da incendi, calamita' naturali ed eventi catastrofici”.

Documentazione acquisita:

- Materiale progettuale; Studio di incidenza; Riscontro parere 1° Variante al Piano dell'Area del Parco naturale regionale (prot. APAP n. 62 del 7/01/2021)

Documentazione procedimentale:

- DD n. 254/2020 - Valutazione di incidenza livello I, Screening
- DD n. 258/2020 - Espressione parere di competenza

1. Premessa

La Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale di livello II - Valutazione appropriata sul Progetto, ai sensi delle MdC Sito specifiche, Capo IV (Habitat acquatici - ambienti delle acque correnti), art. 42 (obblighi), comma 1, lett. d), punto II è attivata sulla specifica previsione di sistemazione di un attraversamento su tracciato permanente che prevede la realizzazione di un guado a corda molle in pietrame e calcestruzzo, di cui alla pag. 9 del Progetto, paragrafo "Esbosco del legname e interventi sulla viabilità". La norma, al punto II, prevede infatti l'obbligo di assoggettamento alla fase II della Procedura per *"interventi di manutenzione straordinaria e nuova realizzazione di banchine, muri di sostegno, piloni di ponti, attraversamenti in cemento, guadi e altre infrastrutture a servizio della viabilità pubblica e privata, sia adiacenti ai corsi d'acqua che in alveo"*.

L'Ente gestore effettua la valutazione sulla base delle più aggiornate e funzionalmente idonee conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente organizzate, supportate dagli strumenti tecnici e normativi di gestione e pianificazione del Sito, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione. Nel rispetto delle misure di conservazione regionali e Sito specifiche e dei contenuti del Piano di gestione della ZSC IT1180026, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevedono da parte dell'Ente Gestore la possibilità di adozione delle opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE), finalizzate a garantire il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie e degli habitat per i quali i Siti sono stati designati.

- **Concetti di "Perturbazione" e "Degrado" (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)**

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell'intervento proposto, evidenziare i concetti chiave, così come specificati nel documento della Commissione "Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Dir. Habitat", utili all'analisi delle implicazioni dell'opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- **Degrado:** il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale

- Perturbazione significativa: a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. L'intensità, la durata e la frequenza del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all'art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito.

2. Analisi

- **Descrizione generale**

Il progetto specifica, in relazione alla composizione del soprassuolo nell'area considerata, come la copertura forestale sia continua; "Il soprassuolo è riconducibile interamente al tipo forestale CA40X (Castagneto acidofilo a *Physospermum cornubiense* dell'Appennino e dei rilievi collinari interni) come anche dettagliato nella carta forestale regionale aggiornamento 2016. Localmente, nella zona del crinale a monte della località denominata "Bivio 7 fontane", è presente una formazione con Pino nero in mescolanza con rari individui di faggio e vegetazione maggiormente xerofila a prevalenza di orniello e nocciolo (in presenza di suolo più superficiale)".

l'intervento si propone di "migliorare la struttura del bosco e di ripristinarne la funzionalità, con particolare riferimento al ruolo protettivo. L'intervento sarà, pertanto, costituito da un taglio a carattere prevalentemente fitosanitario, volto ad eliminare piante morte e/o deperienti nonché soggetti instabili a rischio di ribaltamento. Al taglio fitosanitario si assocerà localmente anche un diradamento di grado debole degli individui da seme soprannumerari e dei polloni sulle ceppaie. La sua finalità oltre al già citato miglioramento della struttura sarà quello di favorire specie diverse dal castagno ed, in particolar modo, l'acero di monte, la cui rinnovazione è abbondante sotto copertura, testimoniando

una chiara evoluzione del soprassuolo verso cenosi a maggior contributo di latifoglie mesofile”.

In tal senso, è possibile evidenziare come nell’area del Monte Leco l’obiettivo gestionale proposto risulti conforme ai criteri di mantenimento e miglioramento degli habitat di castagneto (da considerarsi storicamente favoriti e mantenuti dall’attività antropica) propri del Sito, in quanto le caratteristiche stazionali e le condizioni vegetative non consentono la formazione di castagneti puri stabili in forma di fustaia matura monospecifica, in quanto la specie è soggetta a crolli da cause meteoriche, problemi fitosanitari (cancro corticale) e svantaggiata in competizione con le latifoglie autoctone. Il mantenimento di queste formazioni prevede il loro miglioramento attraverso diradamenti volti a favorire lo sviluppo di latifoglie diverse da castagno (cfr. IPLA, 2010, Relazione illustrativa in merito alla Carta forestale e delle altre coperture del territorio e altre carte derivate propedeutiche alla redazione del Piano d’Assestamento per il Parco Naturale delle Capanne di Marcarolo, *ined.*), il quale permane nell’ambito di una associazione stabile con altre latifoglie, localmente configurando a livello fisionomico l’habitat Natura 2000 cod. 9260 “Boschi di *Castanea sativa*”.

- **Contesto specifico della Valutazione appropriata**

Il Progetto, pag. 9, specifica: ***“(…) Il tracciato che ha origine dal complesso edificato della colonia richiede invece locali interventi di sgombero delle piante cadute sul sedime e la sistemazione di un attraversamento che attualmente si presenta dissestato a causa dell’azione erosiva dell’acqua. Sarà quindi realizzato un guado a corda molle con pietrame e calcestruzzo”.*** Ne consegue come il contesto di intervento delineato ricada nelle previsioni di cui alle MdC Sito specifiche, Capo IV (Habitat acquatici - ambienti delle acque correnti), art. 42 (*obblighi*), comma 1, lett. d), punto II: ***“(…) In particolare, è sempre richiesto l’avvio della fase II, Valutazione appropriata, per le seguenti tipologie: (...) II. interventi di manutenzione straordinaria e nuova realizzazione di banchine, muri di sostegno, piloni di ponti, attraversamenti in cemento, guadi e altre infrastrutture a servizio della viabilità pubblica e privata, sia adiacenti ai corsi d’acqua che in alveo”*** (la normativa vigente sul Sito non differenzia tra torrenti principali e rii minori, anche a carattere stagionale).

Lo Studio di incidenza inoltrato dal proponente contestualizza l’ambito afferente il progetto, riferito alla Misura 8, Sottomisura 8.3, Operazione 8.3.1 del PSR 2014-2020 *“Prevenzione dei danni alle foreste da incendi,*

calamita' naturali ed eventi catastrofici". La discussione e il giudizio di Screening circa la conformità del progetto e la generale non necessità di assoggettamento alla Fase II della Procedura sono espressi nella relativa istruttoria. L'analisi che segue è relativa ad accertare gli effetti sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario che la realizzazione del guado può comportare.

L'attraversamento in oggetto è funzionale all'esecuzione degli interventi, i quali si ricorda siano risultano conformi ai criteri di mantenimento e miglioramento degli habitat di castagneto (da considerarsi storicamente favoriti e mantenuti dall'attività antropica) propri del Sito, motivo per il quale è possibile affermare come l'opera risulti direttamente connessa all'obiettivo di miglioramento dell'habitat 9260, in virtù degli specifici obiettivi del Progetto. Il corso d'acqua interessato appartiene a una conformazione idrogeologica comune alle aree forestali dell'Appennino, dove il contributo idrico ai corsi d'acqua principali è fornito dalle incisioni vallive più o meno marcate, che si estrinsecano in rii con battente idrico sovente discontinuo e condizionato dalle precipitazioni. Il carattere di collettore delle acque meteoriche fa sì che, a fronte di un battente idrico intermittente inferiore a 10 cm. in periodo di magra, possano seguire in autunno inverno episodi di deflusso in grado di asportare il sedime viario forestale. Per quanto riguarda l'occupazione di habitat per la realizzazione del guado in progetto, la cui funzione è esclusivamente quella di impedire l'erosione del piano viabile, questa risulta limitata, in quanto la struttura misura metri 3x3,75. La realizzazione del guado prevede unicamente pietrame, utilizzando la malta cementizia in quantità minima, unicamente in funzione di legante e consolidante strutturale (*cf.* Espressione parere di competenza - Risposta alle prescrizioni; prot. APAP n. 62 del 7/1/2021).

In tal senso si ritiene pertanto che la realizzazione del guado a corda molle non presenti probabilità di incidenze negative significative sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario, stante l'applicazione delle prescrizioni e dei richiami normativi che seguono:

3. Richiami normativi ai fini della conservazione della fauna e della flora

I richiami normativi di seguito indicati hanno la funzione di evidenziare alcuni ambiti cui porre attenzione durante l'allestimento del cantiere e le lavorazioni; gli stessi non sostituiscono in ogni caso il dettato e l'applicazione delle norme di settore.

- l) MdC Sito specifiche ZSC/ZPS IT1180026, Titolo IV "Misure di conservazione relative alla chiropterofauna", art. 58 (*Obblighi e buone*

pratiche per la conservazione delle specie di chiroterri), in particolare per quanto riguarda i criteri di illuminazione dei canteri e note tecniche in caso di necessità di abbattimento di alberi con caratteristiche idonee ad ospitare chiroterri.

- II) Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia. In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con D.G.R. n. 33-5174 del 12/06/2017, "Aggiornamento degli elenchi delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte approvati con DGR 23-2975 del 29 febbraio 2016 (schede consultabili sulla pagina web regionale http://www.regione.piemonte.it/ambiente/tutela_amb/esoticheInvasive.htm). Inoltre, è stato approvato il documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017).
- III) Occorre che il contesto di intervento risulti rispondente all'art. 15 delle MdC Sito specifiche (Criteri obbligatori per la scelta degli alberi morti da conservare o vivi da destinare all'invecchiamento a tempo indefinito, in conformità all'art. 15 della DGR 54-7409 DEL 07/04/2014 e s.m.i. "Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte"), in relazione alla scelta degli alberi di interesse conservazionistico per la fauna.

4. Prescrizioni

- Si prescrive che i lavori di realizzazione del guado prevedano, **da parte di personale qualificato**, l'esame del substrato afferente l'area di cantiere nella fase immediatamente antecedente i lavori, al fine dello spostamento in area adiacente idonea, di eventuali esemplari di anfibi potenzialmente presenti, quali il geotritone *Speleomantes strinatii* (All.

Il Dlr. 92/43/CEE) e Rana appenninica Rana italica. Il geotritone è infatti una specie troglodila, ma anche terricola, rinvenibile localmente anche sotto al pietrisco adiacente a rii e impluvi e sul terreno forestale.

- I lavori di realizzazione del guado devono avvenire di preferenza in periodo di magra o secca stagionale del rio; in ogni caso deve essere evitato ogni contatto in fase di lavorazione da parte dei materiali leganti (calcestruzzo e altri eventuali materiali accessori) con l'acqua corrente.
- Non devono essere dispersi in alcun modo particolati o residui di lavorazione nell'ambiente
- Deve essere tutelata, nel contesto delle opere di progetto, la flora spontanea di interesse comunitario e conservazionistico.

5. Esito - Giudizio di incidenza

Tenuto conto di quanto espresso nell'istruttoria relativa alla Fase I, Screening (DD 254/2020), in considerazione di quanto fin qui esposto, richiamando gli obblighi normativi esposti al par. 3 e la prescrizione fornita al par. 4, è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile il verificarsi di effetti negativi significativi sullo stato di conservazione di specie e habitat presenti nel sito Natura 2000 derivanti dal Progetto definitivo esecutivo per interventi di miglioramento boschivo in località Colonia Monte Leco – Comune di Voltaggio (AL) nel complesso generale e costitutivo degli interventi, con particolare riferimento alla realizzazione di un guado a corda molle finalizzato all'attuazione degli interventi fitosanitari.

Per quanto emerso dall'analisi progettuale, si ritiene pertanto possibile, sulla base delle precedenti considerazioni, nel rispetto delle prescrizioni fornite e fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, **poter esprimere Giudizio di Incidenza positivo sul Progetto.**

Ai sensi dell'art. 50 della L.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

Il Responsabile del Procedimento

F.T. Gabriele Panizza
(Firmato digitalmente)